

Rapporto sugli sfollati dal Donbass



di "Auslander", dal [blog The Vineyard of the Saker](#)
30 giugno 2014

Abbiamo ricevuto i primi 5 sfollati che ospiteremo con i nostri sforzi. Abbiamo due donne adulte e tre bambini. Non darò alcuna informazione su questo gruppo o sul modo in cui è venuto a noi, al di là di dirvi che queste sono persone speciali che nessun altro avrebbe potuto aiutare. Quando questa guerra sarà finita vi racconterò alcuni dettagli degli sfollati. Finora il gruppo che siamo riusciti a portare fuori è in tutto di 8 donne e bambini. Il primo gruppo di 3 donne era composto da madri di un gruppo precedente di bambini con la cui evacuazione non siamo stati coinvolti direttamente. Mia madre si sta prendendo cura di loro per cibo e alloggio.

Questo gruppo è stato preso e portato alla struttura in cui vivranno per tutta la durata del conflitto. Il loro viaggio non è stato tranquillo. Dopo che abbiamo organizzato tutto per loro, V. ha trascorso tre ore a parlare con loro e a tradurre per me mentre si davano il cambio a fare la doccia e a ripulirsi. Sono esauriti ma tre di loro erano ansiosi di raccontare la loro storia. La migliore terapia per loro è di parlare delle loro esperienze.

Io sono abbastanza bravo a estrarre delicatamente informazioni dalle persone. Quando tre persone mi raccontano la stessa storia nel corso di tre ore, e spesso non tutte e tre sono insieme, e io di tanto in tanto ritorno a conversazioni fatte una o due ore prima di quel

momento e faccio una domanda e ottengo la stessa risposta di base, tendo a credere che stanno dicendo il vero. Inoltre, V. ha trascorso qualche tempo a parlare da sola con loro e ha ottenuto esattamente la stessa storia con particolari aggiunti.

In primo luogo, un avvertimento.

Tutte le informazioni di identificazione, come i nomi e i numeri delle vie, i nomi delle persone, i luoghi di lavoro, ecc, sono state omesse. Queste persone sono in pericolo, semplicemente per quello che sono. Dobbiamo proteggerle, ma dobbiamo anche tirare fuori la loro storia. Le informazioni che hanno dato erano dettagliate e voluminose, molto più di quello che è scritto qui.

Gli sfollati parlano

'Lavoravo nell'ufficio di una banca. Ci sono stata per alcuni anni. Non sono stata pagata da marzo. Ogni settimana ci promettevano che la paga sarebbe arrivata la settimana successiva. Tre settimane fa uomini mascherati e armati sono entrati nell'ufficio con il gestore. Ci hanno ordinato di uscire. Siamo rimasti fuori e abbiamo osservato mentre gli uomini caricavano tutti i computer, i macchinari e i registri in due auto (camion) di grandi dimensioni e all'ultimo hanno portato via tutto il denaro in grandi scatole di metallo nero. Abbiamo chiesto loro dei nostri soldi e ci hanno puntato addosso i loro mitra e ci hanno detto di stare zitti. Se ne sono andati. Quella notte la sede della banca è stata bruciata. I nostri самообороны (forze di difesa) sono stati incolpati per il fuoco. Non erano i nostri uomini, erano gli uomini che hanno preso tutti i soldi.

La *militsija* (polizia) è inutile. Non lavorano, sono vigliacchi, stanno in attesa di vedere chi vince questa guerra. Quando ci sono problemi mandiamo di corsa i bambini a chiamare da noi i самообороны.

Hanno iniziato a sparare. Ci sparano dalla torre della radio sulla collina ogni giorno e ogni notte. Molti negozi sono stati danneggiati. Quasi tutti i negozi ora hanno smesso di funzionare. Nessuno può ritirare i propri soldi dalle banche. Tutte le banche sono chiuse. Ogni giorno qualcuno viene ucciso vicino a noi. Non abbiamo alcun posto di самообороны nella nostra zona. Le armi da fuoco sono molto grandi. Possiamo sentirle quando sparano. Non abbiamo alcun posto dove nasconderci.

La fabbrica dove lavorava mio marito è stata colpita. È bruciata e c'era una sorta di polvere bianca sul terreno quando siamo andati a vedere la fabbrica. I самообороны ci hanno detto di non toccare la polvere, era fosforo e ci avrebbe bruciato le mani. Non ci sono auto dei pompieri per spegnere incendi. Non c'è acqua che possano utilizzare. Mio marito non è stato pagato da maggio. Il suo padrone è corso a Kiev molto tempo fa.

Mio marito è andato tra i самообороны. Mi ha detto che dovevo prendere i bambini e andarmene. Non potevamo fuggire, non c'era modo per noi. Noi non avevamo i soldi per pagare qualcuno per aiutarci. La nostra città è bloccata dal nemico. Nessuno può entrare o uscire. Non abbiamo acqua, né elettricità, eravamo quasi senza cibo, senza latte per i bambini, appena un po' di zuppa di cereali fatta con l'acqua presa da un carro con cui talvolta i самообороны portano l'acqua.

4 giorni fa mio marito mi ha detto di mettere poche cose in valigia e di essere pronti a fuggire. Non metto in dubbio mio marito. Due giorni fa nella notte mio marito mi ha detto di svegliare i bambini, era tempo di partire. Ci ha portato giù per le scale in un'auto che era in attesa per noi. La casa (edificio di appartamenti) dall'altra parte della strada stava bruciando in alto. Ho baciato mio marito, lui ha baciato i nostri figli e siamo partiti. Mi ha detto che c'era un modo con cui mi avrebbe fatto sapere ogni giorno se era vivo. Ha detto che avrei capito quando sarei giunta al sicuro. Mi ha dato 50 grivne (4 \$), cioè tutto quello che aveva. Non sapevo dove stavamo andando, non me lo ha detto.

(Comincia a piangere) Ringrazio Dio che i miei figli sono al sicuro. Sono preoccupata per mio marito.' [Donna]

'Ero a scuola quando è arrivato il primo attacco. Avevamo sentito sparare prima, molte volte. Siamo andati alle proteste nella piazza della città, quando Kiev ha detto che non potevamo più parlare russo. Il russo è l'unica lingua che conosco. Ho cercato su internet e ho letto le norme dell'Unione europea e delle Nazioni Unite. Dicono che possiamo parlare la lingua russa. Perché i politici a Kiev non ci permettono di parlare russo? Sono nata in Ucraina, perché mi dicono che devo andarmene? Non capisco.

C'è stato rumore molto forte, siamo corsi tutti fuori dalla scuola per vedere cosa fosse. C'era un buco nella strada, non grande. L'aria odorava di ammoniaca e di zolfo. Conosco questo odore dalle classi di chimica. C'era una donna sull'erba. Non si muoveva, il suo pacchetto di cibo era a terra. Aveva alcune patate e carote e un pacchetto di latte. Il pacchetto di latte era rotto, il latte era rovesciato per terra. La nostra insegnante ci ha urlato di tornare a scuola, ci ha detto di non guardare. Ho visto la donna, aveva sangue sulla schiena. Speravo che stesse bene. Ora so che era morta. Perché l'hanno uccisa? Mia madre la conosceva. Ora lei è morta. Perché? Mia madre piangeva.

Il nostro appartamento si trova al piano superiore. Possiamo vedere la montagna dal nostro appartamento. Non è una vera montagna. Io e mia madre ci siamo stati, da lì si può vedere tutta la nostra città e i villaggi e le città vicini e la ferrovia e i ponti e le grandi strade. Quando i grossi calibri hanno iniziato a sparare riuscivo a vedere la fiamma mentre sparavano. Le mie amiche e io stavamo sedute nel nostro appartamento dopo la scuola e guardarli. Siamo intelligenti, abbiamo imparato in fretta a sapere cosa stava sparando. Potevamo vedere le esplosioni in aree lontane, c'era fumo e fuoco nelle fabbriche. Presto ci sono stati incendi negli appartamenti. I colpi si sono avvicinati a casa nostra (un edificio di appartamenti).

Mia madre ha detto che non avevamo soldi. Ha detto che al lavoro non era pagata. Ha detto che mio padre al lavoro non era pagato. È difficile trovare cibo ora, quasi tutti i negozi e i magazzini sono chiusi, la spataria oggi è per noi. I nostri самообороны ci hanno detto che è l'esercito ucraino a spararci. Perché stanno facendo questo? Siamo ucraini! Non capisco.

Il mio ultimo giorno di scuola i miei amici mi hanno detto che Aljona era morta. Sua madre l'ha mandata a cercare del pane. È andata nei negozi. Erano tutti chiusi. Stava tornando a casa. Una bomba è caduta proprio accanto a lei. I miei amici dicono che è stata fatta a pezzi. Mi piaceva, era mia amica. Ora lei è morta. Perché? Che cosa ha fatto? Mi manca. Era molto bella.

Mio padre è arrivato una sera e ha detto che dovevamo andarcene. Mio padre non sarebbe venuto con noi. Ho chiesto a mia madre perché papà non sarebbe venuto con noi, lei ha detto che me lo avrebbe spiegato più tardi. C'era una vecchia auto (furgone) in attesa, c'era un'altra donna e un bambino in macchina. Mio padre ci ha baciati. Lo abbiamo lasciato. Abbiamo guidato tutta la notte su strade fangose. Mancava una porta alla vettura, era molto freddo e umido. L'autista ha detto che si era perso. L'altra donna gli ha urlato contro, gli ha detto *mat* (oscenità), ha preso la sua mappa e l'ha osservata con la sua lampada. Ci ha detto di uscire dalla macchina, ci avrebbe portato lei. L'autista ha chiesto soldi, la donna gli ha detto altre *mat*. Se ne è andato. Abbiamo camminato per lungo tempo fino a quando siamo arrivati a un fiume.

Il mio fratellino non riusciva più a camminare, è piccolo. L'abbiamo portato io e mia madre. L'altra donna ci ha detto di essere forti, presto saremo stati al sicuro. Lei portava il suo bambino. Siamo arrivati a una strada e abbiamo camminato lungo la strada. Siamo arrivati a un posto di blocco, ho visto la bandiera dell'Ucraina. Avevo paura. Mia madre mi ha detto di tacere. Giovani soldati ci hanno fermato, avevano tutti dei fucili. Ho guardato e ho visto la bandiera russa sul lato opposto dell'acqua. Un soldato ha preso il passaporto dell'altra donna e ha iniziato a urlare *mat* contro di lei. Lei gli ha dato un calcio e lui è caduto. Lei ci ha detto di correre verso l'altro lato. C'erano un sacco di macchine che vanno oltre il ponte. Perché i soldati ci urlavano *mat*? Non ho capito, ma ci siamo messi tutti a correre.

I soldati dall'altro lato ci gridavano di venire, ci hanno spinto attraverso la loro linea, urlandoci di fare in fretta. Quei soldati non mi hanno fatto paura.

Sono arrivate da noi delle donne, che ci hanno portato a una tenda e ci hanno dato del tè. Faceva caldo nella tenda, c'era una stufa in un lato. Fuori pioveva e faceva freddo. Il mio fratellino tremava. Le donne lo hanno avvolto in una coperta e lo hanno messo accanto alla stufa e ci hanno dato tutte le coperte. Parlavano un russo diverso da quello che parliamo noi.

Un ufficiale è venuto nella tenda. Ha chiesto all'altra donna chi eravamo. Lei gli ha detto da dove veniamo. Ha parlato a un soldato e ci ha detto di stare calmi, e che qualcuno sarebbe venuto per noi. Abbiamo aspettato. Dopo un lungo periodo di tempo è arrivata una grande macchina bianca. Due donne e due uomini sono venuti da noi. Una donna ha parlato con mia madre e con l'altra donna. Dopo aver parlato con mia madre e con l'altra donna la donna ha parlato con uno degli uomini. Avevo paura. Siamo entrati in macchina. Era caldo. Abbiamo viaggiato per un lungo periodo di tempo. Siamo arrivati a una chiesa dall'aspetto strano. Ci stavano aspettando delle donne. Siamo stati portati in camere accoglienti con letti. Ci hanno dato del tè e piccoli pani. Mia madre e l'altra donna piangevano. È venuto da noi un prete. Ci ha detto che eravamo al sicuro. Non riesco a dormire. Ho paura.' [Bambina]

'Mio marito lavora in miniera. Io lavoro in un magazzino. Mio marito è stato pagato fino alla fine di maggio. Faceva un lavoro molto duro. Io non sono stata pagata per molte settimane e ora il magazzino è stato bombardato. È bruciato.

Le proteste sono iniziate quando Kiev ha approvato la legge che dice che il russo non può più essere utilizzato o parlato nel Donbass. Il russo è la nostra lingua, è tutto ciò che parliamo. Sono andata a manifestazioni e incontri. A un incontro un uomo, un deputato del partito Svoboda ci ha minacciati, ci ha chiamati traditori, ci ha chiamati moskali. Aveva con

lui uomini armati. Ha detto che non ci sarà alcuna discussione di ciò che vogliamo, ha detto che dobbiamo fare quello che ci viene detto di fare. Noi non volevamo lasciare l'Ucraina, l'Ucraina è la nostra patria, siamo nati qui e anche i nostri figli. Gli abbiamo detto questo. Ha cominciato a urlare, ci ha detto *mat*, ha detto che volevamo la Russia e non l'Ucraina. Ha detto che l'esercito sarebbe venuto a ucciderci tutti e i suoi combattenti sarebbero venuti a ucciderci tutti. Se n'è andato. Un uomo che aveva partecipato alla riunione è stato ucciso quella sera dopo aver lasciato la sala. Gli hanno sparato in strada alla fermata del bus. C'era gente in piedi intorno a lui. Due uomini hanno camminato verso di lui e gli hanno sparato. Aveva moglie e tre figli.

Presto è venuto l'esercito. Hanno combattuto i nostri *самообороны* e hanno ucciso alcuni di loro. I nostri uomini allora non avevano armi automatiche, solo alcuni vecchi fucili della Grande Guerra Patriottica. L'esercito ha preso il monte Karachun e ha cominciato a sparare contro di noi dalla torre della televisione. Da lì possono vedere tutto. Non sparano ai posti dei nostri *самообороны*, quasi sempre sparano alle nostre case (edifici di appartamenti), ai magazzini, mercati, luoghi industriali, scuole e miniere. Hanno cominciato a uccidere o ferire la gente.

Al fondo della nostra strada un edificio di appartamenti sulla strada accanto è stato colpito sul tetto e sulle pareti. Il mio vicino mi ha detto che quattro persone sono morte nel palazzo, tre donne anziane e un bambino di 3 anni. Ho cominciato ad avere paura. Mio marito ha cominciato ad arrabbiarsi.

Ogni giorno l'esercito spara, a volte di notte e a volte il giorno. Mio figlio è in preda al terrore, urla quando sente rumori, non vuole mangiare. L'elettricità è saltata e ora ritorna solo a volte e per non molto tempo. Non abbiamo più acqua. I nostri soldati portano carri di acqua ai quartieri secondo un programma. Ci danno 12 litri per 3 giorni. Il nostro gas è spento, la stazione di rifornimento è stata bombardata.

Abbiamo iniziato a sentire storie di molti giovani che arrivano in città. Ne ho visti alcuni nel nostro quartiere. Guardano dappertutto. Non parlano russo come noi, hanno un accento dell'ovest. Sembrano sempre arrabbiati. I *самообороны* dicono che sono combattenti del settore destro da Kiev. La *militsija* non li arresterà. Quelli della *militsija* sono dei vigliacchi, stanno semplicemente in attesa che la guerra finisca e che possano tornare a fare di nuovo i criminali mafiosi. I *самообороны* non hanno abbastanza uomini per combattere il nemico e arrestare questi del settore destro. Abbiamo paura che quando il nemico attaccherà il settore destro attaccherà da dentro la nostra città.

Giovani donne e ragazze hanno cominciato a scomparire. Abbiamo sentito un urlo, una mattina. C'è stato il rumore di una corsa in auto e una donna ha iniziato a urlare. Siamo usciti. La donna gridava che qualcuno aveva preso sua figlia di 13 anni. Solo una scarpa era rimasta in strada. Era andata a prendere l'acqua. È stato due settimane prima della sua partenza. Nessuno ha visto la ragazza in due settimane. Conosco sua madre. Sono state portate via altre giovani donne e ragazze, dove lo non sappiamo, ma noi donne sappiamo il perché. Sono tutte giovani e belle.

Mio marito ha detto che dovevo andarmene. Non volevo lasciarlo, ma ho nostro figlio a cui pensare. Lui è andato da sua madre in un villaggio non lontano. La madre è molto anziana e

malata, e non può fuggire. Il villaggio è stato bombardato, molte casette sono distrutte, bombardate e bruciate. Mio marito ha mandato via me e nostro figlio ed è andato da sua madre. Mi ha detto di mettere alcune cose per il bambino in una borsa che posso portare sulla spalla e di stare pronta.

Il giorno dopo mio marito è venuto all'appartamento e mi ha detto che dovevo partire, prendere il bambino e venire con lui. Abbiamo camminato per un chilometro, fino a dove ci stava aspettando un'auto (o piccolo furgone) molto vecchia e arrugginita. La grande porta sul lato non si chiudeva, era tenuta con fili. Mio marito ha pagato l'autista e mi ha dato i pochi soldi che aveva con sé. L'autista non sembrava un uomo buono. Mio marito gli disse che se fosse successo qualcosa a me e nostro figlio lo avrebbe ucciso. Mio marito ci ha baciato e siamo partiti.

Il conducente non parlava molto e la vecchia auto era molto rumorosa. Si stava facendo freddo in tarda serata, ha cominciato a piovere e ci siamo fermati. Un pneumatico rotto, e l'autista ci ha messo un'ora per risolvere il problema. Siamo ripartiti e siamo andati per un'altra ora verso una casa in un altro distretto. Una donna e due bambini sono saliti sulla nostra macchina. Siamo ripartiti di nuovo. Il conducente non ha preso strade buone, ma strade dissestate. Lui sa dove andare, ho pensato, probabilmente è un contrabbandiere di sigarette.

Abbiamo proseguito per ore sulle strade, fuori città tutte le strade su cui passavamo erano sporche e fangose. È iniziato a piovere e faceva molto freddo. Eravamo tutti bagnati con la porta aperta. L'autista ha cominciato ad andare lento. Si è fermato e ha guardato una mappa. Ho chiesto cosa stesse facendo. Ha detto che non sapeva dove si trovava. Nel buio ho potuto vedere l'indicazione di un piccolo villaggio a 10 metri di distanza. Sono scesa e ho guardato il cartello. Era vecchio, ma ho potuto leggerlo. Sono salita in macchina e ho preso la mappa del conducente. Ho potuto vedere un punto segnato sulla mappa e quando ho trovato il villaggio ho capito che si era perduto e che non eravamo dove dovevamo essere. Gli ho detto *mat* e ho detto alla donna di uscire con i suoi figli e di venire con me. Ho preso la mappa. L'autista ha chiesto più soldi. Gli ho detto *mat* che non aveva mai sentito prima. Abbiamo iniziato a camminare. La pioggia è cessata. Dopo che abbiamo camminato intorno al villaggio, in cui non volevo entrare, mi sono fermata e abbiamo parlato per un minuto, mentre guardavo la mappa. Ho pensato che avevamo da fare sei chilometri a piedi verso un piccolo fiume. Seguendo il fiume, ci avrebbe portati fino al confine. Ho potuto vedere sulla mappa che due ponti attraversano il confine. Abbiamo iniziato a camminare di nuovo, io portavo in braccio il mio bambino, che è troppo piccolo per percorrere una tale distanza. La donna e io avevamo stivali bassi, i suoi figli avevano scarpe da ginnastica. Il suo bambino piccolo ha cominciato a stancarsi così lei e la sua figlia maggiore hanno portato il piccolo in braccio.

Abbiamo trovato il fiume. Ho guardato di nuovo la mappa e ho visto che eravamo a 2 chilometri da uno dei ponti. Abbiamo seguito il fiume. Siamo arrivati a una strada e abbiamo camminato lungo il lato della strada. C'erano un paio di macchine che andavano in entrambe le direzioni. Nessuno si è fermato per aiutarci. Presto ho visto il confine, ho potuto vedere la bandiera dell'Ucraina. Io amavo l'Ucraina. Sono nata in Ucraina. Dopo quello che l'Ucraina ha fatto per la mia città, i miei amici, dopo che l'Ucraina ha ucciso tanti di noi senza motivo,

io odio l'Ucraina. Odio quella bandiera. Ho potuto vedere la bandiera russa sul lato opposto del ponte. Ho detto all'altra donna di seguirmi al confine, e di lasciarmi parlare con la guardia di frontiera.

C'erano 3 guardie sulla camminata, gli altri perquisivano le auto sulla strada. Una guardia ci ha visti e ha cominciato a ridere. Ha detto ai suoi amici che eravamo *moskali* che scappavano. Gli ho detto di no, che stavamo andando per le vacanze e la nostra auto si era rotta. Ha chiesto il mio passaporto. Ha guardato il luogo di residenza e si è arrabbiato. Ho gridato alla donna e ai bambini di correre sul ponte. La guardia ha cercato di tenermi per il mio braccio. Gli ho dato un bel calcio tra le gambe. Sono corsa dietro agli altri con il mio bambino tra le braccia. Eravamo arrivati in Russia.

Un sergente e due soldati ci hanno portati da alcune donne, che ci hanno portati a una tenda. Ci hanno dato coperte e del tè. Eravamo tutti bagnati e infangati dalla pioggia. Le donne ci hanno asciugati come meglio potevano. Una metteva più legna nella stufa. Il pavimento della tenda era di legno. Nella tenda c'erano brande miliari, di quelle che si piegano. Le donne ci hanno chiesto le nostre scarpe e ci hanno detto che le avrebbero portate alla tenda dei cuochi per asciugarle. Mio figlio dormiva, era esausto.

Un ufficiale e un sergente sono venuti nella tenda. L'ufficiale ci ha chiesto dove stavamo andando. Gli ho detto che non sapevo, che il nostro autista si era perso e che avevamo raggiunto il confine. Ha chiesto i miei documenti. Gli ho detto che erano in Ucraina, lì aveva la guardia. Mi ha chiesto se avevo ucciso la guardia. Gli ho detto quello che avevo fatto. Lui ha riso, e ha detto che la guardia era stata a terra per un lungo periodo di tempo. Gli ho mostrato la mappa. Lui l'ha mostrata al sergente. Il sergente ha detto: 'avverterò via radio. Sono alla ricerca di questo gruppo'. L'ufficiale, un capitano, si è rivolto a me. "Benvenuti in Russia. Siete al sicuro".

Non ho retto. Tutta la paura e preoccupazione di mesi era sparita. Ho cominciato a piangere. L'altra donna è venuta da me e mi ha abbracciata. Piangeva. Siamo andate alla porta della tenda e siamo uscite nel bosco. Eravamo a piedi nudi. La pioggia era finita, stava spuntando la luna. Faceva freddo. Potevo vedere la bandiera della Russia sotto la luce. Quando mio marito tornerà da me dopo la guerra ci rifaremo una nuova vita in Russia.

Dopo un po' di tempo una grande macchina bianca (furgone) è venuta per noi. Sono uscite quattro persone, di cui due donne. Due hanno parlato al capitano e al sergente. Una donna ha parlato con noi. Gli uomini ci hanno aiutato a portare i nostri figli in macchina. La macchina era calda. La macchina è partita. Mi sono addormentata.

Mi sono svegliata su un'alta collina. Potevo vedere una città. Sapevo dove stavamo andando.' [Donna]

La situazione nei calderoni di Kramatorsk e Slavjansk si sta deteriorando di ora in ora. I rapporti sull'utilizzo di gas di cloro a partire da ieri sono confermati. I nazisti faranno con il gas la stessa cosa che hanno fatto con i bombardamenti. Prima un colpo singolo di mortaio, poi 5, poi 50 mentre il mondo ignorava la sparatoria contro obiettivi civili. Poi i missili. Prima uno, poi 5, poi salve intere. Ora il gas. Ieri un singolo attacco con quantità 'non letali' su un posto di blocco. Oggi di più. Che accadrà domani?

Stiamo lavorando sodo per far uscire più donne e bambini. Ce ne sono due che dovrebbero essere qui a breve. Altri arriveranno entro questa settimana. Noi (e anche loro) abbiamo aspettato troppo a lungo. È difficile ora per farli uscire da alcune aree, impossibile da altre.

Il silenzio dall'Occidente è assordante.